



Sarzana: Festival della Mente

«Lasciamo litigare i bambini»

Affollatissimo incontro con il pedagogo Daniele Novara

di DONATA MENEGHELLI

«La tranquillità è pericolosa. E' l'educarsi al conflitto il vero antidoto alla violenza. Prendete il caso dei due giovani piacentini accusati dell'omicidio del trolley. I vicini di casa li descrivono come persone tranquille, che non avevano mai litigato con nessuno, mai alzato la voce, mai avuto uno screzio con nessuno. Se c'è una cosa che accomuna i violenti è l'incapacità di litigare».

L'incipit dell'intervento di Daniele Novara al Festival della Mente di Sarzana cattura subito l'attenzione. Davanti al pedagogo piacentino una platea di 500 persone, talmente tante che l'organizzazione deve cambiare la location per accoglierle: dalla Sala delle Capriate della Fortezza sarzanese all'auditorium del liceo della cittadina ligure, teatro nell'ultimo fine settimana della XI edizione del Festival della Mente, la cui direzione scientifica da quest'anno è affidata a Gustavo Pietropoli Charmet, psicanalista e psichiatra attento ai travagli della formazione.

Il direttore del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza intitola il suo intervento "Litigare fa bene", come il suo ultimo libro edito da Rizzoli che diffonde quell'alfabetizzazione al conflitto che

vede Novara impegnato in prima linea da anni. «Perché le forme di compressione e inibizione del conflitto, quelle sì che generano violenza. Lo diceva anche Montessori: le società dove ci sono guerre, hanno generalmente culture pedagogiche a-conflittuali». Dire "avversario" (in un gioco di confronti e scontri) e dire "nemico" (da eliminare) sono cose ben diverse.

L'elemento del linguaggio è centrale secondo Novara: «Bimbo litigioso e bimbo violento non sono la stessa cosa. Tra i 3 e gli 8 anni i bambini litigano, naturalmente si riaccordano e ricominciano a giocare. Se i fratelli di quell'età vengono lasciati allo stato libero possono mettere in atto cinquanta litigi in un'ora e in meno di due minuti superarli. Ma se, complici i mass media, continuiamo a confondere le parole "conflitto" e "violenza", proseguiremo in quel "blocco semantico" che contribuisce a creare la cultura a-conflittuale».

Novara parla anche di "blocco infantile-pedagogico" e lo definisce attraverso numerosi esempi, in cui il pubblico mostra di ricono-

scersi (tanti gli applausi). Ecco le tipiche raccomandazioni genitoriali ai bimbi: "Non litigate. Fate pace. Dagli un bacino". Fino ad arrivare al paradosso per cui ai litigi dei bambini si risponde con violenza: "I bimbi litigano? Rissa tra genitori", è il titolo di un recente fatto di cronaca in cui due coppie si prendono a botte per difendere i rispettivi figli, senza rendersi conto che i bambini hanno «straordinarie competenze nell'autogestione dei conflitti. Tra 466 litigi che abbiamo osservato tra bambini di 3/6 anni in una ricerca sperimentale a Torino - spiega Novara - nessuno ha portato alcun bimbo a farsi male. Diversa la situazione in adolescenza perché la violenza li può intervenire. Ma se avremo insegnato le competenze conflittuali durante l'età evolutiva, allora non ci sarà violenza, perché si sarà capaci di gestire la tensione relazionale».

Cinque i passi da fare per alfabetizzare i piccoli. I primi due sono "passi indietro", ovvero cose da non fare. Primo: "non colpevolizzare". Novara spiega come il meccanismo

della giustizia adulta non appartenga ai bimbi e non possa essere loro imposto: "Chi ha iniziato prima? Chi è stato? Sei sempre il solito!" sono frasi da evitare. Secondo: "Non trovare la soluzione. Lasciare che siano i bambini a farlo". E' controproducente, secondo il famoso pedagogo, prendere parte per uno o per l'altro bambino, ma anche trovare la soluzione ad esempio per un litigio nato dalla contesa di un giocattolo: "Usalo dieci minuti tu e poi fallo usare a lui", dice un genitore. Ma il bambino sarebbe stato capace di una soluzione autonoma e magari più creativa, mossa da un fatto opportunistico: "Vuole tornare a giocare e quindi gli conviene trovare un accordo". Arriviamo alle ultime mosse del "metodo": «Creare un setting in cui i bambini, senza che l'adulto intervenga, spieghino ciascuno le proprie ragioni. Possiamo invitarli a farlo usando foglietti su cui scrivano o disegnano. Oppure creare un angolo del conflitto, un luogo dove si possano confrontare».

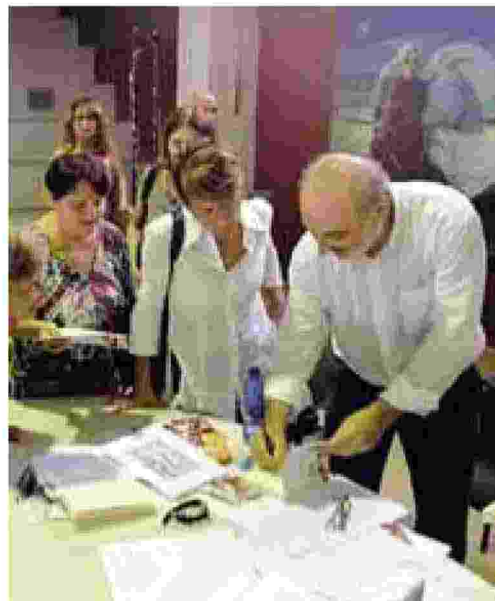
Le domande che il pubblico rivolge sono tantissime. Alcune riguardano i figli adolescenti. Un tema a cui Novara ha dedicato il nuovo libro che uscirà il 1° ottobre, sempre per Rizzoli: *Urlare non serve a niente. Gestire i conflitti con i figli per farsi ascoltare e aiutarli nella crescita*. Lo aspettiamo in libreria.

Antidoto alla violenza

«La tranquillità è pericolosa. Importante è educarsi al conflitto»

I figli adolescenti

Sul tema uscirà il nuovo libro il 1° ottobre "Urlare non serve a niente" (Rizzoli)



A sinistra Daniele Novara durante il suo intervento a Sarzana. Sopra firma copie del suo libro. In alto a sinistra con con Gustavo Pietropoli Charmet e Federica Magro della Rizzoli

